



Gli occhi amorevoli di Dio si rivolgono all'essere umano, considerato nel suo inizio pieno e completo. Egli è ancora 'informe' nell'utero materno: il vocabolo ebraico usato è stato inteso da qualche studioso della Bibbia come rimando all'embrione... Estremamente potente è... l'idea che Dio di quell'embrione ancora 'informe' veda già tutto il futuro: nel libro della vita del Signore già sono scritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante l'esistenza terrena. Torna così ad emergere la grandezza trascendente della conoscenza divina, che non abbraccia solo il passato e il presente dell'umanità, ma anche l'arco ancora nascosto del futuro".

BENEDETTO XVI, UDIENZA GENERALE DEL 28 DICEMBRE 2005 ■

SALMO 138 ■

La maternità di Dio

[...]
*Sei tu che hai creato le mie viscere
 e mi hai tessuto nel seno di mia madre.*
 [...]
*Non ti erano nascoste le mie ossa
 quando venivo formato nel segreto,
 intessuto nelle profondità della terra.*
*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
 e tutto era scritto nel tuo libro.*
 [...]

Il puzzle della vita

Alla manifestazione "Un Natale che sia tale" organizzata nelle scorse settimane dal Gruppo Rangers GRMP della parrocchia Madonna dei Poveri, il C.A.V. di Collegno-Grugliasco ha lanciato l'iniziativa "Il puzzle della Vita", con l'obiettivo di realizzare un Progetto Gemma, e cioè l'adozione a distanza di una mamma in difficoltà ad accogliere il suo bambino non ancora nato. Come «funziona» "Il puzzle della vita"? Su un tabellone di un metro per un metro, si compone l'immagine di un bambino a 12 settimane dal concepimento, offrendo 10 euro per ognuno dei pezzi del puzzle. All'"adottante" viene consegnato un opuscolo sul progetto e una dichiarazione che attesta il versamento dell'offerta. E se lo desidera, può registrare su un quaderno il proprio nome e indirizzo, per ricevere notizie sullo sviluppo del progetto.

*Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità,
 rispetta la vita, sempre e a ogni costo*

Rispettare la Vita

Dal Messaggio dei Vescovi italiani
 per la Giornata per la Vita 2006

**"La vita umana viene prima di tutte le istituzioni:
 lo Stato, le maggioranze,
 le strutture sociali e politiche;
 precede anche la scienza con le sue acquisizioni. [...]
 Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il
 possibile per realizzare questa sua massima aspirazione?
 Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria
 strada verso la libertà e la felicità. [...]
 Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità,
 rispetta la vita, sempre e a ogni costo"**

vitagenda

5 FEBBRAIO - GIORNATA PER LA VITA

A CURA DEL C.A.V. DI VIA FONTANELLA

Venerdì 3 febbraio - ore 20:45 alla Parrocchia Madonna di Campagna di via Card. Massala 98, Torino: Preghiera per le famiglie.

Sono particolarmente invitate tutte le famiglie dell'Unità Pastorale 13 con i bambini dei vari anni di catechesi, i giovani e le giovani coppie.

Sabato 4 e domenica 5 febbraio - Piantine di primule verranno offerte in tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale - a sostegno delle mamme e dei bambini che ininterrottamente si rivolgono al CAV di via Fontanella.

A CURA DEL C.A.V. DI VIA PARINI

Sabato 4 febbraio - ore 21:00: concerto sinfonico nella chiesa di San Secondo.

Domenica 5 febbraio - ore 10:00: S. Messa per i bambini e genitori nella chiesa di San Secondo - **ore 16:** benedizione dei bambini nella chiesa di San Secondo; a seguire, rinfresco.

In molte altre parrocchie, offerta delle piantine di primule da parte di volontari del C.A.V. e del M.p.V. di Torino. L'iniziativa si svolge, tra l'altro, per tutte le S. Messe dei santuari della Consolata e di Maria Ausiliatrice.

SPOT su TELESUBALPINA per la CAMPAGNA AVRA' 800536999.

Si tratta del numero verde comune al C.A.V. di Torino per le mamme in difficoltà di fronte ad una gravidanza inaspettata o indesiderata (attivo dalle ore 10 alle ore 17 e collegato nelle ore notturne e festive al numero verde nazionale SOS VITA 800813000)

Altre iniziative si stanno organizzando nel momento in cui scriviamo questa Vitagenda: tutte saranno pubblicate tempestivamente nel sito del MPV di Torino www.vitatorino.org

NEL RISPETTO DEL D.L.GS N. 196/2003 SULLA TUTELA DELLE PERSONE E DEI DATI PERSONALI, "IL FOGLIETTO" GARANTISCE CHE LE INFORMAZIONI RELATIVE AI DESTINATARI, CUSTODITE NEL PROPRIO ARCHIVIO ELETTRONICO, NON SARANNO CEDUTE AD ALTRI E SARANNO UTILIZZATE ESCLUSIVAMENTE PER L'INVIO DELLO STESSO.

Reg. Tribunale di Torino n. 3171 del 22/06/1982 • Direttore Responsabile: Giovanni Godio - Fondatore e Primo Direttore: Letizia Alterocca • Direzione, Redazione: corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 • Sped. in abb. post. - C.C.P. n. 12271102 intestato a Associazione Movimento per la Vita - Corso Trento, 13 - 10129 Torino • Stampa: Kallisté Casa Editrice - via Gonella, 22 - 10070 Caselle Torinese (TO) • Consegnato in tipografia il 9 gennaio 2006

il foglietto

CHE CI INFORMA

GENNAIO 2006 PERIODICO N. 1 - ANNO XXV SPED. ABB. POST. ART. 2
 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - TORINO - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

Un Foglietto di speranza, tra laicità e parole che vanno oltre l'etica

Giornata per la vita 2006: "La vita umana prima di tutto"

«Il volontariato per la vita punta in alto: la nostra richiesta, peraltro ampiamente sostenibile nel quadro della legge 194/78, non è quella di una "presenza" silenziosa e pressoché invisibile nelle strutture pubbliche, bensì di una reale accoglienza del volontariato nella mentalità dell'operatore. Questi potrebbe informare la madre della possibilità (non obbligo, certo!) di contattare il Centro, invitare a farlo e proporre - se ne vede il caso - di chiamarlo subito per un contatto diretto, per un sostegno di solidarietà e di condivisione concreta che la struttura pubblica non offre e non potrà mai offrire. La richiesta... non è quella di una presenza fisica nei consultori, ma di un'apertura delle strutture pubbliche alla scelta preferenziale per la vita... I consultori diventino strutture davvero a servizio della famiglia... Insomma, non si chiede che venga modificata la legge 194 - su cui peraltro il giudizio non cambia - bensì il compito dei consultori».

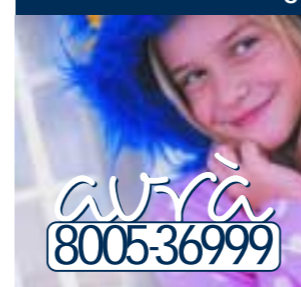
Eccelesis su bianco, le proposte dei 20 Movimenti e dei 42 Centri per la Vita piemontesi. Ed eccone il succo, ripreso come le righe che precedono dal piccolo dossier che pubblichiamo al centro di questo *Foglietto*: «Libertà dall'aborto, scelta preferenziale per la vita».

È la voce di un volontariato che ogni anno, solo nel nostro Piemonte, accoglie 1300-1350 donne con una gravidanza difficile. Ma anche un volontariato che nel 2005, con laica speranza, ha ricevuto segnali positivi da una società colma di incertezze e di sofferenza.

C'è il riproporsi di un dibattito attorno all'IVG e alla bioetica, emerge finalmente il tema della prevenzione dell'aborto a gravidanza iniziata, e anzi ci si domanda se qualcosa si fa come prevenzione, scoprendo che la stessa legge la prescrive: si concludono questo gennaio, tra l'altro, i lavori dell'indagine

conoscitiva parlamentare sull'applicazione della legge 194. Forse, alla fine, tutto questo racconta che la testimonianza della comunità cristiana non cade e non cadrà invano: con la **Giornata per la Vita** del prossimo 5 febbraio ("La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni", si legge nel Messaggio dei vescovi per la giornata di quest'anno); con l'impegno concreto per la vita offerto da tanti nostri giovani, magari un po' allergici a riunioni e seminari. E, ancora di più (vedere a pagina 8), con la novità di recentissime parole capaci di andare oltre l'etica sempre riaffermata: si deve accogliere, non si deve abortire perché l'uomo c'è. Sono parole che dicono (e contemplano) lo sguardo materno di Dio sull'uomo, fin dal suo inizio, fin da quando non possiede ancora una forma compiuta. LA REDAZIONE

avra@vitorino.org



i Centri di Aiuto alla Vita di Torino

CAV Torino 1

via Sesia, 20 - Tel. 011 2481297
 Lun-Ven 9,30 - 11,30; Mar e Ven 16,00 - 17,00
 Responsabile: Donatella Timossi

CAV Torino 2

via Fontanella, 11 - Tel. 011 2168809
 Lun-Ven 9,30 - 11,30; Mar 16,00 - 17,30
 Responsabile: Laura Dell'Aglio Civarelli

CAV Torino 3

via Parini, 7 - Tel e fax 011 532023
 Lun 10,00 - 12,00; Mer e Ven 16,00 - 18,00
 Responsabile: Mariola Mussano Verrua

CAV Torino 4

via Sansovino, 83 - Tel. 011 4530879
 Mar 15,30 - 17,00; Mer 9,30 - 11,00
 Responsabile: Renata Larocca Tedone

Promozione Vita

Sede Associazione:
 via Toselli 1, c/o Centro Servizi WVSP
 Tel. 011 5805854

Responsabile: Giovanna Lenta

Sede Ospedale Mauriziano

Tel. 011 5082042

Orario: Mer, Gio e Ven 10,30 - 13,30

Movimento per la Vita - Corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 e-mail: mpvitato@libero.it

Storie di ieri, storie di oggi: il mondo gira sempre incredibilmente uguale a se stesso

Quella decisione "azzeccata"

Storie di ieri, storie di oggi: il mondo gira sempre incredibilmente uguale a se stesso... Ma i problemi si possono sempre risolvere. Poco importa che si tratti di testimonianze che risalgono agli anni Venti, o che si siano fatte annunciare da uno squillo di telefono appena l'altro giorno...

La posta in gioco: una lettera in corso Trento

Al Movimento per Vita - Torino

Scrivo dopo aver letto su Avvenire l'articolo che riguarda Gianna Jessen, che la Divina Provvidenza, con evidente prodigio, accompagnò felicemente alla nascita. A mio e a vostro conforto, do conoscenza di un prodigio analogo, anche se diverso nel compimento, operato dalla Divina Provvidenza per condurmi alla nascita, malgrado gli ostacoli. Il fatto è di circa 80 anni fa. Mia mamma si accorse di portare in grembo una nuova creatura pochi mesi dopo che aveva generato una bambina. Pensò di consultare il medico per qualche consiglio, al fine di portare avanti la gestazione, malgrado la fatica di dare alla neonata la dovuta assistenza. Il medico tagliò corto e le propose l'aborto.

La mamma rispose decisamente di no, e voltò le spalle a chi male la consigliava. Il Signore premiò la generosità della madre: le diede un figlio che sarebbe diventato sacerdote 23 anni dopo. Col figlio sacerdote la madre avrebbe trascorso dieci anni al termine della sua vita, vivendo accanto a lui nella parrocchia da lui servita. Ancora mi commuovo ricordando la generosità della mamma. In quegli anni di convivenza in parrocchia, fu lei a pensare a tutto il mio necessario, in vitto, cura degli abiti e della casa.

Furono per lei anni di serenità e gioia. Il Signore l'aveva ricompensata largamente. Termine la testimonianza augurandovi un anno di pace. Ricordo nella preghiera voi e tutti i beneficiari del vostro prezioso apostolato. Benedico!

Chi è Gianna Jessen?

Gianna Jessen, 28 anni, è una giovane di Nashville

(Tennessee, Usa) sopravvissuta a un aborto volontario.

Lo scorso novembre il Sunday Times ha riportato

questa sua dichiarazione: "Se l'aborto ha a che fare con i diritti delle donne, allora dove sono i miei, di diritti?"

Sac. Spirito COMBA, dicembre 2005

Quando la gioia corre sul filo: ci ha telefonato una mamma

«... Alby comincia a gattonare e non sta mai fermo! È uno spettacolo guardarlo impegnato a raggiungere un giochino, e vedere la soddisfazione di quando riesce ad agguantarlo. Proseguire la gravidanza è stata la decisione più azzeccata della mia vita. Vi auguro ogni bene, con un arrivederci a presto».

Una giovane mamma, dicembre 2005.


Grazie, Anna!

ANNA DOSI PIANA, FONDATRICE DEL SECONDO C.A.V. SORTO A TORINO 20 ANNI FA, CIOÈ IL CAV DI VIA FONTANELLA 11, NE È DIVENTATA PRESIDENTE ONORARIA, DOPO ANNI DI RESPONSABILITÀ PIENA E DIRETTA. LE VOLONTARIE CHE TANTO DA LEI HANNO RICEVUTO IN INCORAGGIAMENTO E FORMAZIONE LA RINGRAZIANO PUBBLICAMENTE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER LA VITA.

Grazie, Anna!

Vogliamo ringraziarti per questi anni che hai dedicato con amore, dedizione, perseveranza, intelligenza e cuore al nostro Centro. L'insegnamento che in questi anni ci hai dato sarà la fonte del proseguimento del nostro operato. Siamo comunque lieti, perché continuerai a camminare al nostro fianco.

Con affetto, Le volontarie del CAV Torino 2

COMITATO - Per diffondere una cultura che valorizzi l'uomo come persona

Scienza & Vita Piemonte diventa associazione

In seguito alla campagna per il referendum abrogativo sulla legge 40/2004 si è resa evidente la necessità di un'azione culturale che promuova la vita umana in ogni sua forma e manifestazione. Essa deve avvenire principalmente attraverso un'informazione scientifica priva di condizionamenti ideologici, che permetta al singolo cittadino di rendersi conto della reale complessità dei problemi e della necessità di assumere di fronte ad essi una posizione di responsabilità.

Per questo motivo, il Comitato regionale piemontese Scienza & Vita ha deciso, coerentemente con quanto accade a livello nazionale, di proseguire la propria attività, anche in considerazione della necessità di dare una risposta ad alcuni temi pressanti nel dibattito odierno, quali l'aborto (in particolare l'introduzione di metodi chimici, come la nota pillola RU 486) e l'eutanasia.

Si è deciso di organizzare l'attività informativa del Comitato (che si costituirà giuridicamente in associazione di persone) lungo tre direttrici principali: in primo luogo è stato creato, in seno al Consiglio esecutivo, un Comitato scientifico, che si dovrà occupare del reperimento e dell'elaborazione della letteratura scientifica relativa alle diverse tematiche. A fianco di questo agirà poi un Comitato operativo, il cui compito sarà quello di trasformare le informazioni acquisite in strumenti di agevole divulgazione, sia attraverso la rete (gestione del sito internet, creazione di presentazioni in Power Point e di materiale di divulgazione), sia attraverso i sistemi "tradizionali" (volantini, manifesti, organizzazione di convegni).

Continueremo inoltre ad attribuire una grande importanza agli incontri nelle scuole, nelle

parrocchie e presso tutti coloro che lo richiederanno, in quanto riteniamo fondamentale il confronto diretto con le persone. In questo senso provvederemo anche a una parallela attività di formazione, in collaborazione con altre organizzazioni della società civile competenti per materia.

Speriamo, in questo modo, di poter offrire un servizio alla società e alle altre organizzazioni che si occupano di temi bioetici, nonché di creare un valido strumento per la diffusione di una cultura che valorizzi l'Uomo come persona e non come semplice strumento.

FEDERICO GORIA

SEG. ORGANIZZATIVA S&V PIEMONTE

Norlevo e Ru-486: il dottor Mario Campanella al M.P.V.

Se una volta al Pronto soccorso...

"Aborto farmacologico: un miglioramento?" era il titolo del penultimo incontro di formazione tenutosi al M.p.V. di Torino. Alla relazione del ginecologo Mario Campanella è seguito un momento di dibattito, nel quale il relatore ha risposto ad alcune domande.

Dottore, si può fare obiezione di coscienza sull'aborto chimico? «Il protocollo del mifepristone (l'antiprogesterinico alla base della pillola Ru-486, ndr) rientra nella legge 194, quindi si può. Ma per la pillola del giorno dopo non c'è normativa né legge: quindi l'obiezione non si può fare, neanche da parte dei farmacisti. Però la prescrizione rientra nella discrezionalità del medico, come per qualsiasi farmaco, tenendo conto che non ci sono strumenti diagnostici per sapere così precocemente se il concepimento è avvenuto oppure no».

Se il Norlevo è la "caramella" liberatoria, quante ne succhieranno? Che cosa succederà loro, anche soltanto dal punto di vista fisico? «Non scoraggiamoci. Ci sono molti segnali negativi, ma anche positivi: pensiamo al recente referendum. Dobbiamo fare cultura, soprattutto nelle scuole. Dobbiamo fare azione politica, votare candidati che sostengono le azioni giuste. Dobbiamo ripensare l'approccio con i giovani. Dobbiamo fare prevenzione. Ma non ci sono dati sugli effetti collaterali a lungo termine, non si può fare una casistica».

Ancora sul Norlevo. Se al Pronto soccorso le capita la ragazzina di 13 anni che glielo chiede, lei che cosa fa? «Non prescrivo il Norlevo. Cerco comunque di parlare con la ragazza, di spiegare i motivi del mio comportamento e di indirizzarla nella misura del possibile ad affrontare più responsabilmente il discorso della sessualità. Rimane il fatto che può sempre tornare più tardi, quando ci sono altri medici di turno».



DOSSIER - Il sostegno alla maternità difficile: un autentico "chi-l'ha-visto?" nelle statistiche ufficiali

Quel volontariato "invisibile"

Regione vivace anche sotto il profilo delle attività di volontariato, il Piemonte risulta tra le regioni italiane che vedono il maggior numero di organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale e di volontari presenti, anche se la nostra regione è meno attiva di altre (soprattutto meridionali) nell'inventare nuove associazioni: sono dati dell'ultima rilevazione sulle organizzazioni di volontariato in Italia a cura dell'ISTAT (ottobre 2005). All'interno di questa presenza impegnata in vari ambiti, si muovono anche un numero significativo di volontari dei Movimenti (20) e dei Centri di Aiuto alla Vita (42): a volte un po' ignorati, raramente apprezzati dalle strutture pubbliche, sovente anzi tenuti un po' lontano dai luoghi in cui potrebbero operare. Questo accade perché è un volontariato con molti limiti? Certo limiti ne ha, e molto ha da migliorare. Ma accade soprattutto perché il suo porsi accanto alla madre *sempre* per difendere il figlio con lei (non "contro" di lei!), non è in sintonia con la filosofia di fondo dei servizi pubblici: essi esaltando in modo assoluto la "libertà di scelta" della donna rispetto all'aborto - colgono troppo poco i pesanti condizionamenti che gravano sulla decisione, non guardano una parte della realtà e considerano "colpevolizzante" la parola di chi tiene presenti tutte le persone coinvolte nella decisione, compreso lo stesso figlio concepito. Il ridurre però il problema dell'aborto a una questione dolorosa e drammatica che riguarda solo gli adulti in gioco è un'operazione impropria, anche sotto il profilo psicologico.

È un volontariato, dunque, che tocca nel vivo una società in cui la rinuncia a vietare l'aborto è intesa come rinuncia a difendere il diritto alla vita, addirittura contraddicendo la stessa legge 194/78. Ma è un volontariato che si fa fatica a riconoscere ed inquadrare dopo 30 anni di presenza: le schede ISTAT per il rilevamento del volontariato ignorano infatti il sostegno alla maternità difficile nell'elenco di "tutti" i possibili servizi. Ancora, gli utenti delle organizzazioni di volontariato rientrano in molte tipologie, ma non è prevista la madre in difficoltà per una gravidanza inattesa o indesiderata, se non nella forma "antica" della "ragazza madre".

Eppure, solo in Piemonte, negli ultimi 25 anni sono state certo più di 250 mila queste donne in situazione di difficoltà tale da decidere per l'aborto. Le schede di rilevamento sull'IVG dell'ISTAT, del resto, neppure sommariamente si preoccupano di rilevare dati che possano far capire le cause che inducono ad abortire, come se non interessasse conoscerle, anche solo per proporre qualcosa al fine di superarle. Con queste premesse, come può esserci attenzione a chi presta la propria opera volontaria per affrontarle?

Qualcuno potrebbe ritenere inutile, se non inopportuna, una presenza di volontariato nell'ambito della maternità difficile a rischio di aborto, perché esistono strutture pubbliche specifiche, i consultori: sono strutture particolarmente numerose in Piemonte, e la donna vi si rivolge in alte percentuali per certificare l'aborto.

SEGUE A PAGINA 6

Volontari e servizi pubblici: la (piccola) mappa delle collaborazioni

Quali sono i rapporti del nostro volontariato con le strutture pubbliche in Piemonte? L'ipotesi della presenza di volontari nei Consultori non suscita reazioni positive, ed è comprensibile. Salvo condizioni molto particolari, gli sportelli pro life dentro lo spazio consultoriale è difficile immaginarli, anche se qualche esempio in Italia - non in Piemonte - esiste. Diverso è il discorso della presenza dentro la struttura ospedaliera sul percorso che la donna compie per andare ad abortire. Un'esperienza transitoria è stata realizzata ad **Alessandria**; un Centro di Ascolto (Promozione Vita) è presente dal 2001 a **Torino** presso l'Ospedale Mauriziano: è attivo per gli invii dall'esterno, ma di fatto non è utilizzato dal personale amministrativo o sanitario dell'ospedale che entra in contatto con la donna che viene al Mauriziano per abortire.

I CAV di **Fossano**, **Savigliano** e **Saluzzo** hanno uno spazio (molto appartato!) in ospedale, poco utilizzato e poco utilizzabile per colloqui con madri in difficoltà. Il CAV di **Bra** in anni passati aveva stipulato una convenzione con l'ospedale locale: la presenza degli operatori volontari è sovente incisiva, ma poggia sulla sensibilità di singoli operatori sanitari, più che sul riconoscimento da parte dell'istituzione. In altre sedi del Piemonte i contatti con i reparti di ostetricia sono del tutto occasionali o inesistenti.

In proporzione, poi, i canali di comunicazione con i consultori pubblici o con i Servizi sociali sono ancor meno numerosi e mai ufficiali: una presenza fu attivata tempo fa dall'Associazione Giovanni XXIII in un consultorio di **Cuneo**, ma si ridusse a un nulla di fatto. Conosciamo rifiuti netti all'offerta di collaborazione o alla semplice richiesta di mettere a disposizione delle donne materiale informativo sui CAV. Ma conosciamo anche preziose collaborazioni in varie realtà di **Torino**, della **cintura** e del **Piemonte**. Tuttavia la caratteristica è sempre quella di iniziative nate dalla sensibilità di singoli operatori dei Servizi pubblici: sono collaborazioni rarissime, a volte richieste quasi di nascosto, in opposizione alla "cultura" della struttura in cui operano.

Volontari e servizi pubblici: una (im)modesta proposta

Il volontariato per la vita, bisogna riconoscerlo, punta in alto: la nostra richiesta (peraltro ampiamente sostenibile nel quadro della legge 194/78) non è quella di una "presenza" silenziosa e pressoché invisibile nelle strutture pubbliche, bensì di una **reale accoglienza del volontariato nella mentalità dell'operatore**. Questi potrebbe informare la madre della possibilità (non obbligo, certo!) di contattare il Centro, invitare a farlo e proporre - se ne vede il caso - di chiamarlo subito per un contatto diretto, per un sostegno di solidarietà e di condivisione concreta che la struttura pubblica non offre e non potrà mai offrire. La richiesta che il volontariato per la vita fa oggi (ampiamente in linea con i primi articoli della legge 194, particolarmente il n. 2 e il n. 5) non è quella di una presenza fisica nei consultori, ma di un'apertura delle strutture pubbliche alla **scelta preferenziale per la vita**: è sempre meglio un bambino vivo che un aborto, per il figlio come per la madre. È un'esperienza costante, questa, e (forse) la direzione in cui si sta andando. All'inizio, nei primi rapporti fra volontariato e Servizi sociali o consultoriali la richiesta di collaborazione da parte degli operatori pubblici veniva fatta per madri negli ultimi mesi di gravidanza, al di fuori di qualunque rischio di aborto, in gravi difficoltà economiche o prive delle condizioni (ad esempio la cittadinanza) che consentivano ai Servizi di intervenire con supporti economici, oppure bisognose di accoglienza immediata e gratuita presso famiglie o case di accoglienza. Sono poi seguite le richieste per donne nelle prime settimane di gravidanza, apertamente desiderose di accogliere il figlio, ma in situazioni di difficoltà che il volontariato poteva aiutare a superare. Ma recentemente qualche CAV è stato coinvolto per una madre incerta nella decisione, affinché fosse sostenuta nella scelta di accoglienza. Forse, lentamente maturerà la consapevolezza che **qualcosa della personalità profonda di ogni donna è in sintonia con la vita del figlio concepito**. Si tratta di aiutarla a prendere coscienza di quell'amore. È un percorso al quale ogni donna ha diritto, soprattutto se nulla, nella sua decisione ultima, le verrà impedito.

Libertà dall'aborto, dunque. Scelta preferenziale per la vita. In questa direzione sta prendendo forma una proposta sui Consultori condivisa da alcune associazioni oltre al MPV (Movimento per la vita): i consultori diventino strutture davvero a servizio della famiglia, e in essi la donna in difficoltà per una gravidanza inattesa o indesiderata sia accolta per analizzare i problemi e per trovare l'aiuto che le occorre. E perdano l'attuale fisionomia di strutture sanitarie in cui si certifica l'aborto. Nel dibattito in corso, insomma, **non si chiede che venga modificata la legge 194/78 - su cui peraltro il giudizio non cambia - bensì il compito dei consultori**.

SEGUE DA PAGINA 4

Ma qui sorge una domanda: non ci sono forse anche molti servizi pubblici che si occupano di anziani, minori, disabili, senza dimora, ex detenuti, vittime di violenze, alcolisti, malati psichici, ecc.? Eppure è proprio questo l'elenco degli "utenti delle organizzazioni di volontariato" citato dalle statistiche ufficiali. Tutti gli organismi di volontariato operano in rete accanto e con i servizi pubblici. *Perché non si citano solo i CAV?*

In concreto, che cosa stanno facendo i Movimenti per la Vita locali e i CAV (Centri di Aiuto alla Vita) in Piemonte? Sono nell'ordine di 1300/1350 ogni anno le donne in gravidanza sostenute dai 42 CAV piemontesi, e in numero maggiore quelle che non sono in gravidanza ma continuano ad essere aiutate dopo la nascita del figlio. Sono 900/950 ogni anno i bambini nati con il sostegno dei CAV. Sono state finora 1250 le mamme aiutate a mettere al mondo il figlio attingendo ai Progetti Gemma nazionali (si tratta delle "adozioni a distanza" di mamme in difficoltà tramite il supporto di 160 euro mensili per 18 mesi). Sono state oltre 2400 le telefonate giunte dal Piemonte al Servizio telefonico SOS VITA 8008.13000. E di queste, 85 provenivano da donne fortemente sofferenti dopo l'aborto, che chiedevano ascolto e sostegno psicologico nel loro dramma. La diffusa impressione che l'aborto sia un dramma nel momento della decisione, ma che poi si supera mentre la vita torna ad essere quella

di prima, è irrealista: le cose non stanno così, se si va appena un poco oltre le apparenze. Alcune di queste donne sono giovanissime, minorenni: e dobbiamo ricordarlo, il "dopo-aborto" dura una vita. Queste cifre d'accoglienza, certo, non rappresentano molto di fronte agli 11.609 aborti del solo 2004 in Piemonte. Ma se consideriamo quanto poco questi Centri e questi servizi siano conosciuti, sono cifre che denunciano grandi bisogni senza risposta e testimoniano una conoscenza concreta dei problemi che esistono in questo ambito.

«Sì alla Vita»

Il mensile che esprime la linea del MpV Italiano è ricco di informazioni sulla Vita con orizzonte italiano ed internazionale.

ABBONAMENTO ANNUALE ORDINARIO 16,00 EURO.
CCP 71056006 INTESTATO A COOP. GIORGIO LA PIRA -
VIA CATTARO, 28 - 00198 ROMA

**Il MpV di Torino abbona gratuitamente a «Sì alla Vita»
tutti coloro che sostengono l'associazione
con offerte superiori ai 100,00 euro.**



RELAZIONE 194 - Nell'ultimo Rapporto ministeriale non c'è un solo accenno al problema

Prevenzione? Per Ministero (e Regione) non esiste

"Niente di nuovo sotto il sole" (Qoèlet 1,9) vien voglia di scrivere a proposito dell'ultima relazione ministeriale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 194/78. Niente di nuovo, perché anche questa volta la relazione, in un ammirevole sciorinare di cifre, confronti, tabelle, specchietti, prospetti e quant'altro che dissezionano l'aborto volontario nei suoi molteplici aspetti quantitativi - utili però a favorire anche qualche esplorazione sui suoi elementi qualitativi -, si dilunga su come si è resa operativa la seconda parte della 194/78 - "interruzione volontaria della gravidanza" - mentre sulla prima parte della legge, ovvero "la tutela sociale della maternità", non dice una sola parola. Né, *et pour cause*, avrebbe potuto.

Infatti le strutture pubbliche incaricate di attuare gli artt. 2 e 5 della 194/78, vale a dire proprio "la tutela sociale della maternità", da sempre hanno dato *forfait*. Breve: non hanno mai attuato una seria "tutela sociale della maternità". Ciò spiega perché nella relazione ministeriale non v'è nessun accenno al "problema della prevenzione", pure richiamato dall'art. 16 della 194/78, quello stesso che impone al ministro della Sanità di riferire annualmente al Parlamento sull'attuazione della predetta legge, evidentemente nella sua interezza e non solo sulla seconda parte di essa. Poiché in tema di "tutela sociale della maternità" non è stato fatto niente, è ovvio che su di essa il ministro non aveva niente da riferire. Sarebbe stata buona cosa se questa circostanza l'avesse chiaramente esplicitata.

Di attuare la "prevenzione all'aborto", la legge - art. 5 - incarica "il consultorio e la struttura socio-sanitaria [che] hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, [...] di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto". Il precedente art. 2 prevede l'attuazione di "speciali interventi" qualora "risultino inadeguati" quelli of-

ferti dalle strutture socioassistenziali "operanti sul territorio". Poiché in Piemonte il 75,1% - media nazionale 64,5% - delle donne che hanno scelto di abortire si rivolgono o ai consultori o alle strutture sanitarie per ottenere la necessaria certificazione, è ovvio che quanto a prevenzione all'aborto si dovrebbero ottenere risultati eccezionalmente positivi. Invece accade che rispetto al 2003 nel 2004 (ultimi dati disponibili forniti dall'Istat che però, avverte, per il 2004 sono sottostimati) gli aborti volontari sono passati da 10.921 a 11.609, con un aumento del 6,2%, rispetto a un aumento nazionale del 3,4%. Male anche gli altri parametri. Il tasso di abortività (numero di aborti ogni 1000 donne in età feconda) e il rapporto di abortività (numero di aborti ogni 1000 nati vivi) sono passati dall'11,4 al 12,1 e dal 296,8 al 313,8 con un aumento, rispettivamente, del 5,6% e del 5,7%, mentre a livello nazionale gli aumenti sono stati del 2,6% e dell'1,8%.

È appena il caso di rilevare che la mancata "tutela sociale della maternità" è, come s'usa dire, "multifattoriale", ma la responsabilità della Regione non è di poco conto. Infatti la "tutela sociale della maternità" richiede la disponibilità di un adeguato volume di risorse che, evidentemente, devono essere fornite dalla Regione, ma la Regione, da sempre, indipendentemente dal colore delle formazioni politiche che l'hanno governata, si è limitata a fornire le risorse per attuare il secondo fine della legge 194/78, vale a dire "l'interruzione volontaria della gravidanza".

Forse la concreta attuazione dell'assistenza alle gestanti richiede un apposito strumento giuridico regionale. A questo scopo nel 1984 è stata presentata al Consiglio regionale una proposta di legge che, sfortunatamente, non è neanche stata posta all'attenzione della competente commissione consigliere. Non è inutile rilevare che nel Canton Ticino, in Svizzera, un'apposita legge cantonale volta all'assistenza alle gestanti, in tema di prevenzione all'aborto volontario ha conseguito risultati significativamente positivi.

GIORGIO BOBBIO



GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS • GIOVANI NEWS

Quella volta c'ero anch'io

DESIDERATE RACCONTARE LE VOSTRE ESPERIENZE A FAVORE DELLA VITA
(DIBATTITI CON ALTRI GIOVANI, SOLIDARIETÀ CONCRETA, BIOETICA, REFERENDUM, ECC.)?
PER QUESTA NUOVA RUBRICA DEL FOGLIETTO CONDENSATELE IN NON PIÙ DI 800 CARATTERI
SPAZI INCLUSI E INVIAATECELE VIA E-MAIL AL RECAPITO: giovani@vitorino.org.

Mi hanno cacciato dal forum on line, ma poi...

Condivido con piacere la mia esperienza nel periodo della scorsa campagna referendaria. Tutto è cominciato dalla richiesta di andare a parlare della vita nascente nelle scuole superiori. Ricordo ancora con emozione la prima volta che ho varcato la soglia di una classe, trovandomi di fronte a una platea di giovani, alla quale di lì a poco avrei dovuto esporre tematiche delicate! Mi sono state poste molte domande, rispondendo alle quali ho cercato di fugare i dubbi dei ragazzi. Ciò che mi ha fatto molto piacere è che sono pervenute, sia a me personalmente che al M.p.V., parecchie richieste di chiarimenti sulla legge 40 e sui quesiti referendari, tanto da farmi venire l'idea di elaborare un piccolo questionario, da sottoporre ai ragazzi a cui avrei parlato negli incontri successivi. Leggendo le risposte ho ricevuto un'ulteriore

te, un cosa che mi ha fatto soffrire. Ho cercato di fare su forum on line di diverso genere, col risultato di essere completamente di parte. Non mi sono comunicati ricevuti, e alla fine il buon seme ha dato mi hanno contattato e mi hanno chiesto chiarificante queste esperienze mi è stato di gran confortanti di "non conformarsi al mondo e alla mena perseverare sulla strada della verità.

PRIMULE 2006

Ciao a tutti! Vi aspettiamo numerosi domenica 5 febbraio alla Giornata per la Vita. A Torino, saremo a offrire le primule davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice e davanti alla Consolata. Per qualsiasi informazione contattaci al 333 3953371. È importante che ognuno di voi ci sia... per la Vita! **Paola e il Gruppo Giovani**

conferma della disinformazione dilagante emergere la verità anche dibattendosi cacciato via da uno di essi, che que lasciato intimorire dai vari buon frutto, perché molti utenti menti su queste questioni. Du-to san Paolo, che raccomanda ai talità di oggi", ma di continuare **GIOVANNI SAPIA**